

Abstracts / Riassunti

a cura di Sarah Malfatti

CORRADO VIOLA

Pellicani danteschi

Paradiso XXV, Inferno XXXIII, Purgatorio XXIII

Richiamato il contesto figurale entro cui si collocano le presenze animali nei canti del cosiddetto “esame” di Dante sulle virtù teologali, il saggio ripercorre inizialmente la diffusa tradizione del Pellicano sacro, emblema cristico, nella cultura medievale. Del Pellicano-Cristo studia e ricostruisce la centralità nella struttura simbolica della *Commedia*, dove pure figura evocato una sola volta, in *Paradiso* XXV 113. Successivamente ne mette in luce le allusioni parodiche rinvenibili in altri passi del poema: *Inferno* XXXIII (Ugolino) e *Purgatorio* XXIII (i golosi della sesta cornice e l’esempio di Maria di Eleàzaro, quest’ultimo letto sia in riferimento all’altro esempio di gola punita che lo precede, quello di Erisittone, tratto dalle *Metamorfosi* ovidiane, sia alla riduzione latina del *Bellum Iudaicum* di Giuseppe Flavio nota sotto il nome dello Pseudo-Egesippo).

Parole chiave: Pellicano sacro; Dante; *Commedia*; *Paradiso* XXV; *Inferno* XXXIII; *Purgatorio* XXIII; Ugolino; golosi; Maria di Eleàzaro; Erisittone; Pseudo-Egesippo.

Dantesque Pelicans

Paradiso XXV, Inferno XXXIII, Purgatorio XXIII

After recalling the figurative context in which animals are placed within the cantos of the so-called Dante’s “examination” of the theological virtues, the essay initially traces the widespread tradition of the sacred Pelican, a Christic emblem, in medieval culture. It studies and reconstructs the centrality of the Pelican-Christ in the symbolic structure of the *Comedy*, where this figure is evoked only once, in *Paradiso* XXV 113. The study then highlights the parodic allusions found in other passages of the poem: *Inferno* XXXIII (Ugolino) and *Purgatorio* XXIII (the gluttons of the sixth frame and the example of Maria di Eleàzaro, this last one analyzed in reference both to the other example of the punished glutton that precedes it, that of Erisittone, taken from the Ovidian *Metamorphoses*, and to the Latin reduction of the Flavius Josephus’ *Bellum Iudaicum*, known under the name of the Pseudo-Hegesippus).

Keywords: sacred Pelican; Dante; *Commedia*; *Paradiso* XXV; *Inferno* XXXIII; *Purgatorio* XXIII; Ugolino; gluttons; Maria di Eleàzaro; Erisittone; Pseudo-Hegesippus.

PAOLO MARINI

«Per parte di Sua Santità»

Prime riflessioni per l'edizione del minutarario di Bibbiena
(AAV, Segreteria di Stato, Particolari 153)

Frutto di un assemblaggio di carte scritte tra gennaio e settembre 1515, il minutarario vaticano di Bernardo Dovizi si compone di 75 dispacci allestiti dalla Cancelleria apostolica in uno dei frangenti più tormentati delle Guerre d'Italia. Nei mesi che vanno dalla salita al trono di Francesco I sino alla battaglia di Marignano, il cardinal Bibbiena gestisce per conto di papa Leone X un'intensa corrispondenza con agenti della diplomazia pontificia e personaggi attivi ai massimi livelli nei principali scenari geopolitici europei. Superate le riserve attributive sollevate da Giuseppe Lorenzo Moncallero, il minutarario viene indagato come un prezioso documento autografo e parzialmente idiografo di Bibbiena. L'esame degli strati correttori consente di osservare nel dettaglio la genesi del dispaccio e di coglierne dal vivo specifiche materiali e contenutistiche, a cominciare dai cospicui elementi che fanno riferimento all'archiviazione della minuta e alle dinamiche complesse del sistema postale.

Parole chiave: geopolitica; corrispondenza epistolare; diplomazia pontificia; minutarario; dispaccio; Cancelleria apostolica; Bernardo Dovizi, detto il Bibbiena; Leone X, papa; Francesco I, re di Francia.

«Per parte di Sua Santità»

First reflections for an edition of Bibbiena's minutarario
(AAV, Segreteria di Stato, Particolari 153)

The Vatican *minutarario* of Bernardo Dovizi, a collection of draft letters written between January and September 1515, consists of 75 dispatches prepared by the Apostolic Chancery during one of the most difficult moment of the Italian Wars. During the months between the coronation of Francis I of France and the battle of Marignano, Cardinal Bibbiena – on behalf of pope Leo X – maintained a frequent correspondence with agents of the pontifical diplomacy and with other preeminent figures of the European geopolitical scene. Once overcome the doubts about the ascription of the text, raised by Giuseppe Lorenzo Moncallero, we can examine the *minutarario* as a valuable – and partially autograph – document by Bibbiena. The analysis of the stratified corrections allows us to study in detail the genesis of the dispatch and to understand specific features, with regards to the content and to its material aspect, starting with the many elements related to the archiving of the draft and with the complex mechanism of the postal service.

Keywords: geopolitics; epistolary correspondence; pontifical diplomacy; *minutarario*; dispatch; Apostolic Chancery; Bernardo Dovizi, known as Bibbiena; pope Leo X; Francis I, king of France.

AMELIA JURI

*Forme della poesia occasionale e valorizzazione del quotidiano
nella lirica della prima metà del Cinquecento*

Il contributo propone una riflessione sul concetto di poesia occasionale e sulla rivalorizzazione della dimensione quotidiana e privata nel primo Cinquecento. In questo periodo, marcato dalle Guerre d'Italia, gli scrittori sentirono di avere perso un posto nella società e dovettero riaffermare il proprio ruolo, anche sul fronte lirico, pur riconoscendo la necessità dei rapporti col potere e del mecenatismo. Le risposte furono diverse ma accomunate dal radicamento nella tradizione classica, più precisamente nella percezione di una forte analogia con le condizioni degli scrittori dell'età augustea, che parimenti vissero in prima persona il conflitto tra richieste del potere e desiderio di *otium* e indipendenza. Al fine di spiegare questa situazione il saggio analizza alcuni testi paradigmatici, riconducibili a tre categorie: i componimenti per la malattia o la guarigione di una persona, i testi funebri, l'applicazione di similitudini epiche a situazioni sentimentali, gesti, dettagli.

Parole chiave: poesia occasionale; lirica rinascimentale; tradizione classica; mecenatismo; dimensione privata; Guerre d'Italia.

*Forms of occasional poetry and enhancement of everyday life
in the lyrics of the first half of the sixteenth century*

This essay proposes a reflection on the concept of occasional poetry and on the revaluation of the daily and private dimension in the early sixteenth century. In this period, marked by the Italian Wars, writers felt they had lost their place in society and had to reaffirm their role, even on the lyrical front, while recognizing the need for relations with power and for patronage. The outcomes were different but they had in common the roots in the classical tradition, more precisely in the perception of a strong analogy with the conditions of the writers of the Augustan period, who also experienced firsthand the conflict between the demands of the powerful and the desire for *otium* and independence. In order to explain this situation, the essay analyzes some paradigmatic texts, attributable to three categories: the poems composed for the illness or the healing of a person, the funeral texts, the application of epic similarities to sentimental situations, gestures, details.

Keywords: occasional poetry; Renaissance lyrics; classical tradition; patronage; private dimension; Italian Wars.

ALESSANDRO OTTAVIANI

All'ombra della lince in fiore: il mucrone del timo e lo "scattolino di cristalli"

Il saggio indaga le argomentazioni filologiche e botaniche che il medico tedesco Johann Faber espone nella *Disputatio* (1607) rivolta contro Joseph Justus Scaliger e ne ricostruisce le fasi della ricezione sei-settecentesca, caratterizzata da una costante ostilità nei contesti della filologia e da una totale latenza nella storia naturale, a differenza della seconda opera botanica di Fabio Colonna, la *Phytobasanos* (1592), in cui l'esigenza di ripensare i rapporti fra *ars critica* e sapere medico-naturalistico si compie di concerto con l'affinamento dei metodi di rappresentazione iconografica dei *naturalia*; la riflessione sul rapporto fra testo e immagine, se da un lato sarà oggetto di un interessante scambio epistolare di Colonna con Galilei, suggerisce, nell'essere la *Disputatio* di Faber sprovvista di supporto iconografico, una spiegazione della sua eclissi, tenuto conto dell'assoluta centralità che alle immagini conferì la letteratura della *historia naturalis*.

Parole chiave: *ars critica*; medicina del Rinascimento; illustrazione scientifica; Accademia dei Lincei; Johann Faber; Kaspar Shoppe; Joseph Justus Scaliger; Fabio Colonna; Galileo Galilei.

In the shadow of the lynx in flower: the mucron of thyme and the 'little box of glass lenses'

The essay focuses on the philological and botanical arguments that the German physician Johann Faber exposes in the *Disputatio* (1607) against Joseph Justus Scaliger. It reconstructs the phases of the seventeenth-eighteenth century reception, characterized by a constant hostility in the contexts of the philology and by a total latency in natural history, unlike the second botanical work of Fabio Colonna, the *Phytobasanos* (1592), in which the need to rethink the relationship between *ars critica* and medical-naturalistic knowledge is accomplished in concert with the refinement of the methods of iconographic representation of the *naturalia*. On one hand, the reflection on the relationship between text and image will be the object of an interesting correspondence between Colonna and Galilei, but on the other hand, the lack of iconographic support in Faber's *Disputatio* suggests an explanation for its eclipse, considering the absolute centrality that the literature of the *historia naturalis* gave to images.

Keywords: *ars critica*; Renaissance medicine; scientific illustration; Accademia dei Lincei; Johann Faber; Kaspar Schoppe; Joseph Justus Scaliger; Fabio Colonna; Galileo Galilei.

ALFONSO MIRTO

*Leopoldo de' Medici e Carlo Roberto Dati:
il principe e l'intellettuale visti attraverso il loro carteggio*

L'articolo ricostruisce le relazioni intellettuali tra il principe Leopoldo de' Medici e Carlo Roberto Dati attraverso il loro carteggio, avvenuto principalmente nei periodi di lontananza da Firenze di entrambi e nei loro viaggi nella Roma dei papi, dove si recarono Dati per fare esperienze presso i dotti della corte papale e Leopoldo per il ruolo di cardinale in occasione del conclave del 1669-1670; ma non manca il periodo relativo al soggiorno del principe a Pisa. Ne viene fuori uno spaccato molto interessante della vita politica e culturale della metà del XVII secolo: si affacciano infatti alla ribalta personaggi come Lucas Holstenius, Francesco Barberini, Ottavio Ferrari e Leone Allacci. Risaltano anche gli avvenimenti intorno all'Accademia della Crusca, dove Dati ricoprì un ruolo di primo piano.

Parole chiave: Seicento; cultura; relazioni intellettuali; carteggi; Leopoldo de' Medici; Carlo Roberto Dati; Firenze; Roma.

*Leopoldo de' Medici and Carlo Roberto Dati:
the prince and the intellectual seen through their correspondence*

The essay reconstructs the intellectual relationship between Prince Leopoldo de' Medici and Carlo Roberto Dati through their correspondence, which took place mostly during their absence from Florence and their journeys to Rome, where Dati went to build his experience with the scholars of the papal court, while Leopoldo went there because of his role as cardinal in the conclave of 1669-1670; in addition, we have several letters written during the prince's stay in Pisa. From this correspondence comes to light a very interesting image of the cultural and political life of the middle of the XVII century: in the letters we can find characters as Lucas Holstenius, Francesco Barberini, Ottavio Ferrari and Leone Allacci, as well as the events regarding the Accademia della Crusca, where Dati held an important position.

Keywords: Seventeenth century; culture; intellectual relationships; correspondences; Leopoldo de' Medici; Carlo Roberto Dati; Florence; Rome.

MAURIZIO CAMPANELLI

Gli arsenali della memoria e i diporti delle Camene

L'articolo è dedicato alla composizione della poesia latina tra Sei e Settecento, partendo dal caso dell'*Arcadia*, in cui aveva un ruolo formalmente pari a quello della poesia italiana, ed era scritta per essere recitata, ovvero per una fruizione orale ed effimera, il cui estremo è rappresentato dalla poesia latina estemporanea. La radice profonda del fenomeno viene individuata non tanto nella volontà di riportare in vita il Rinascimento – cosa che sarebbe valsa soltanto nell'*Arcadia* – quanto nella scuola di Antico Regime; per dimostrare questa teoria, si esaminano in dettaglio i programmi della *Ratio studiorum* dei Collegi Gesuitici relativamente allo studio della poesia latina, con aperture su altre scuole ecclesiastiche e laiche. Nella seconda parte dell'articolo si analizzano alcune modalità di composizione di versi latini traendoli dal *corpus* delle satire contenute nei tre volumi di *Arcadum carmina* (1721, 1756, 1768).

Parole chiave: latino; poesia; scuola; Roma; Arcadia.

The Arsenals of Memory and the Entertainments of the Camene

The article is dedicated to the composition of Latin poetry between the 17th and 18th centuries, starting from the case of *Arcadia*, in which Latin poetry had a role formally equal to that of Italian poetry, and was written to be recited, that is for an ephemeral use. It is no coincidence that extemporaneous Latin poetry was also cultivated in *Arcadia*. The deep root of the phenomenon is identified not so much in the desire to bring the Renaissance back to life – which would have been valid only in *Arcadia*, while the phenomenon of recited Latin poetry is ubiquitous – as in the school of the Ancient Regime; to demonstrate this theory, the programs of the *Ratio studiorum* of the Jesuit Colleges are examined as regards the study of ancient Latin poetry, with openings on other ecclesiastical and secular schools. In the second part of the article some ways of composing Latin verses are examined, drawing them from the *corpus* of satires contained in the three volumes of *Arcadum carmina* (1721, 1756, 1768).

Keywords: latin; poetry; school; Rome; Arcadia.

STEFANO CRESCENZI

«D'Arcadia ecco a' tuoi piè l'agreste Regno»
 La Corona poetica per Clemente XI

A partire dal verbale della Ragunanza «per l'esaltazione di Clemente Undecimo», l'articolo si propone di analizzare la *Corona poetica* (1701) composta dall'Arcadia per l'elezione di papa Albani, socio dell'Accademia con il nome di Alnano Melleo. Dell'opera si illustrano la genesi e i caratteri formali, con particolare attenzione al ruolo del Custode, che ne è il curatore; segue un approfondimento sul manoscritto che la trasmette (Biblioteca Angelica, Archivio dell'Arcadia, 9) e sulle modifiche apportate da Crescimbeni ai testi. Il contributo si sofferma poi sui quaranta poeti che presero parte alla composizione e, infine, sulle due egloghe che introducono la corona di sonetti, la prima di Crescimbeni e la seconda di Leonio, mettendo in risalto i punti di contatto con le cronache coeve e riflettendo sulle modalità dell'encomio riservato al pontefice.

Parole chiave: Accademia dell'Arcadia; poesia encomiastica; *Corona poetica* in lode di papa Clemente XI; Giovan Mario Crescimbeni; Vincenzo Leonio; sonetto; egloga; revisione editoriale.

«D'Arcadia ecco a' tuoi piè l'agreste Regno»
 The Corona poetica for Clement XI

Starting from the minutes of the *Ragunanza* held for the «esaltazione di Clemente Undecimo», this essay aims to analyze the poems collected in the *Corona poetica* composed by the members of the Academy on the occasion of the election to the papacy of Giovanni Albani, known within the Arcadia as Alnano Melleo. The essay describes the genesis and the formal features of the work, focusing especially on the role of the Custodian, editor of the collection. The paper also examines the manuscript through which the *Corona poetica* is transmitted (Biblioteca Angelica, Archivio dell'Arcadia, 9), and the work made by Crescimbeni on the texts. Furthermore, this essay focuses on the forty authors of the poems collected in the Corona, and eventually on the two eclogues – the first one written by Crescimbeni and the second one by Leonio – that introduce the collection of sonnets, to highlight the connection between this work and the contemporary chronicles and to reflect on the specific type of encomium dedicated to the pontiff.

Keywords: Accademia dell'Arcadia; encomiastic poetry; *Corona poetica* in praise of Pope Clement XI; Giovan Mario Crescimbeni; Vincenzo Leonio; sonnet; eclogue; editorial revision.

FRANCESCO ROSSINI

Rime encomiastiche tra Malta, Serenissima e Arcadia
 La gara delle muse italiane di Cesare Francesco Tintori

Il contributo si concentra sul poeta ed erudito Cesare Francesco Tintori (1696-1746). Dopo una ricostruzione biografica che propone elementi sinora ignoti, l'attenzione si appunta sulla silloge, da lui curata, *La gara delle muse italiane* (1735), comprendente rime di una ventina di autori appartenenti alle accademie dell'Arcadia e degli Infecondi. Emblematico esempio di poesia encomiastica di primo Settecento, dedicata al gerosolimitano cremasco Annibale Vimercati e caratterizzata dai meccanismi dell'*interpretatio nominis* e del paragone omonimico con figure dell'antichità, a sottolineare l'impegno bellico contro i turchi, l'antologia è segnata da numerose riprese che testimoniano una vivace dialettica tra le varie tendenze dell'Arcadia e consentono di gettare nuova luce sul rapporto fra la prassi compositiva arcadica e quella barocca, lasciando intravedere, al di là delle prese di posizione teoriche, larghe zone di continuità in termini di linguaggio poetico.

Parole chiave: rime encomiastiche; poesia anti-turca; Barocco; Accademia dell'Arcadia; Accademia degli Infecondi; Cesare Francesco Tintori.

Encomiastic poetry between Malta, the Serenissima and the Arcadia
 La gara delle muse italiane by Cesare Francesco Tintori

This contribution focuses on Cesare Francesco Tintori (1696-1746), poet and scholar. After a brief reconstruction of his biography, with the addition of some previously unknown elements, the essay investigates the poetic anthology *La gara delle muse italiane* (1735), edited by Tintori himself, which includes poems by about twenty authors, members of the Accademia dell'Arcadia and the Accademia degli Infecondi. The anthology represents a prime example of early eighteenth-century encomiastic poetry, and it is dedicated to Annibale Vimercati from Crema, member of the Order of Malta; the poems included in the anthology are characterized by literary mechanisms as the *interpretatio nominis* and the comparison between homonymous antique figures, to underline the military effort against the Turks. The anthology is marked by several evidence of an intense dialectic between different poetic tendencies within the Arcadia, shedding a new light on the relationship between Arcadian and Baroque poetic practices, and showing – beyond the different theoretic positions – a large common ground in terms of poetic language.

Keywords: encomiastic poetry; anti-Turks poetry; Baroque; Accademia dell'Arcadia; Accademia degli Infecondi; Cesare Francesco Tintori.

LUCIO TUFANO

*Partenope in festa**Musiche e spettacoli per le nozze di Carlo di Borbone e Maria Amalia di Sassonia (Napoli, 1738)*

Le celebrazioni organizzate a Napoli per le nozze del re Carlo di Borbone con Maria Amalia di Sassonia (1738) offrono un interessante esempio di propaganda politica attuata per mezzo di un uso accorto degli strumenti festivi. La corte, le istituzioni ecclesiastiche e le autorità cittadine fanno a gara per solennizzare l'importante evento dinastico e diffondere un clima di esultanza e di consenso. Le diverse iniziative mirano a corroborare il connubio tra i Borbone e i Wettin e tra le loro rispettive culture attraverso una fitta rete di simboli e di allegorie. In questo quadro complesso e stratificato, le manifestazioni musicali – ospitate nei più diversi contesti e disposte lungo un ben congegnato calendario – svolgono un ruolo fondamentale. Tra gli omaggi tributati alla coppia reale, spicca il componimento encomiastico *Le nozze di Amore e di Psiche* di Giovanni Baldanza e Leonardo Leo, rappresentato nel teatro di San Carlo.

Parole chiave: propaganda; musica; spettacolo; Napoli; Carlo di Borbone; Maria Amalia di Sassonia; Giovanni Baldanza; Leonardo Leo.

*Parthenope rejoicing**Music and entertainments for the wedding of Charles of Bourbon and Maria Amalia of Saxony (Naples, 1738)*

The celebrations held in Naples for the wedding of King Charles of Bourbon to Maria Amalia of Saxony (1738) offer an interesting example of political propaganda implemented by means of a wise use of feasts. The court, the ecclesiastical institutions and the city authorities compete to honor the important dynastic event and spread a climate of exultation and consensus. The numerous initiatives aim to strengthen the union between the Bourbons and the Wettins and their respective cultures through a dense network of symbols and allegories. In this complex and stratified context, musical events – hosted in the most diverse venues and arranged along a well-thought-out calendar – play a fundamental role. Among the tributes paid to the royal couple, the encomiastic serenata *Le nozze di Amore e di Psiche* by Giovanni Baldanza and Leonardo Leo, performed in the San Carlo theater, occupies a prominent place.

Keywords: propaganda; music; entertainment; Naples; Charles of Bourbon; Maria Amalia of Saxony; Giovanni Baldanza; Leonardo Leo.

CLARIO DI FABIO

*La Maddalena e l'Apollino di Canova tra Julliot e Sommariva:
luci documentarie sugli anni bui parigini (1806-1807)*

Tra fine Sette e fine Ottocento, nessuna scultura fu celebre in Europa quanto la *Maddalena penitente* di Antonio Canova, nessuna suscitò tanta ammirazione, ma anche critiche, adesioni, stupori e “colpi di fulmine”. Si sa molto della sua storia – ideazione, commessa, fasi esecutive, personaggi che se la contesero – fino alla prima vendita, avvenuta nel 1796, ma non tutto è noto. Buio era finora il momento in cui, acquisita a Roma dal francese Jean-François Julliot, fu trasferita a Milano e da lì raggiunse Parigi insieme a un *Apollino*, suo “compagno di viaggio”. Un documento precisa ora gli altri due segreti passaggi di mano nel mondo dei *marchands-merciers* subiti nel 1806-1807 dalle due statue, prima di essere vendute a un intenditore appassionato, Giovan Battista Sommariva, e prima che la *Maddalena*, esposta al *Salon* del 1808, si affermasse come perturbante “icona” della cultura visiva moderna. Coniugando dati noti e nuovi, si propone infine qualche considerazione su problemi connessi al “prezzo” e al “valore” (non solo economico) della scultura in quei decenni.

Parole chiave: scultura neoclassica; mercato; *marchands-merciers*; committenza; Canova; *Maddalena penitente*; *Apollino*; Jean-François Julliot; Giovan Battista Sommariva; *Salon* del 1808.

*Canova's Maddalena and Apollino between Julliot and Sommariva:
a documental enlightenment on theirs Parisian dark years (1806-1807)*

Between the end of the 18th and the end of the 19th century, no sculpture was as famous in Europe as Antonio Canova's *Maddalena penitente*, and none aroused so much admiration, but also criticism, consents, astonishment and “loves at first sight” as this one. We have a lot of information about its history until the first sale, which took place in 1796 – ideation, commission, executive phases, characters who contested it –, but we don't know everything. Until now we had no clue on what happened when, acquired in Rome by the Frenchman Jean-François Julliot, it was transferred to Milan and from there it reached Paris together with an *Apollino*, its “travelling companion”. We now have a document that identifies other two secret handovers, endured by the two statues in 1806-1807 within the world of the *marchands-merciers*, before being sold to a passionate connoisseur, Giovan Battista Sommariva, and before the *Maddalena*, exposed at the Salon of 1808, established itself as a disturbing “icon” of modern visual culture. Finally, by combining known and new data, the essay suggests some considerations on problems related to the “price” and “value” (not only from an economic point of view) of sculpture in those decades.

Keywords: neoclassical sculpture; market; *marchands-merciers*; client; Canova; *Maddalena penitente*; *Apollino*; Jean-François Julliot; Giovan Battista Sommariva; Salon of 1808.

UMBERTO D'ANGELO

La traduzione e la sua influenza culturale

Alla molteplicità delle lingue umane corrisponde una altrettanta molteplicità di visioni del mondo, sia naturale sia culturale. La traduzione ha sempre permesso gli scambi fra culture e percezioni, favorendo influenze reciproche e spesso anche cambiamenti nelle lingue e nelle civiltà di arrivo. La traduzione è stato anche un mezzo di conservazione di saperi nello spazio e nel tempo, per esempio quando una cultura in declino ha perso memoria dei propri documenti per poi ritrovarli altrove trasportati e conservati in altre lingue. Fra i vari esempi di trasmissione e influenze culturali, la diffusione dell'*Arcadia* tramite le traduzioni ha portato a importanti effetti tematici, stilistici e linguistici nelle letterature dell'Europa centro-orientale del XVIII secolo. In particolare, viene analizzato quello che accade nella letteratura ungherese, in un momento importante di passaggio dall'uso letterario del latino alla lingua nazionale.

Parole chiave: traduzione; letteratura ungherese; *Arcadia*.

Translation and its cultural influence

The variety of human languages corresponds to an equal variety of worldviews, both natural and cultural. Translation has always allowed exchanges between different cultures and perceptions, facilitating mutual influences and often also changes in the languages and civilizations of arrival. Translation has also been a means of preserving knowledge in space and time, for example when a declining culture, after losing memory of its documents, finds them elsewhere, translated and preserved in other languages. Among the various examples of transmission and cultural influences, the spread of *Arcadia* through translations has led to important thematic, stylistic and linguistic effects in 18th century Central and Eastern European literatures. This essay focuses on what happens in Hungarian literature at an important moment of transition from the literary use of Latin to the national language.

Keywords: Translation; Hungarian literature; *Arcadia*.

